

Pandemia virale: stupidità e ignoranza degli individui umani

Per l'ennesima volta indotto dalla circostanza vigente a discettare in modalità di non esperto del Coronavirus, tornato dopo l'allentamento estivo a imperversare in Italia, così come in quasi tutti i territori dell'universo mondo.

Quali ulteriori discorsi in proposito sono stimolato a formalizzare, dalla mia tensione esplicativa, dopo le innumerevoli considerazioni da mesi appuntate in questo zibaldone?

Ribadisco il mio disappunto per la dotazione veramente scarsa di intuizione profetica: con convinzione ho più e più volte preconizzato una sollecita estinzione del virus, reputandolo all'inizio della stagione estiva ormai definitivamente languente. Invece, è esplosa la seconda ondata ad inverno ancora non imminente, la quale sembra intenzionata a flagellare l'intera umanità con pulsione distruttiva non meno catastrofica di quanto avvenuto nella prima fase.

È presso che assodato ormai che il pernicioso mostriciattolo è stato coltivato in Cina, da quel Paese evaso (o criminalmente disseminato?) a infettare e funestare il Pianeta. Accertata siffatta provenienza al di là di ogni ragionevole dubbio, è etico imporre al gigante asiatico un colossale risarcimento finanziario, oppure, se non concesso, procedere a un totale embargo avverso i prodotti cinesi, fino alla distruzione dell'economia piratesca, sovvertitrice di tutte le regole, che supporta la voluttà di dominio mondiale del pericolosissimo stato comunista sopravvissuto a tutte le confutazioni della distopia marxiana.

Si era diffusamente inclini a inorgogliersi per i mirabolanti esiti a cui sarebbero pervenute la scienza e la tecnologia umane. Nella drammatica circostanza vigente esse hanno evidenziato un livello di conoscenza, in merito alla natura e alla eziologia del fenomeno pandemico e massacratore scatenatosi nel mondo, non più espansa di quella acquisita migliaia di anni fa al cospetto delle immani e reiterate pestilenze da sempre affliggenti il genere umano e una attitudine risolutiva di infima consistenza.

Soprattutto virologi e affini (sé dicenti scienziati) hanno, presso che tutti, palesato una pochezza di conoscenze e di concordia operativa stupefacenti. Vanitosi, intrisi di ideologismi, contraddittori, smaniosi di comparsate televisive e di altre maniere mediatiche di personale risalto, astiosamente polemici avverso gli altri supposti specialisti impegnati in profezie e oracoli di antitetico orientamento, grati al nemico virus per il suo possente e persistente intervento, che permette a loro di permanere gaudiosamente sul palcoscenico in veste di primattori, abissalmente ignoranti nelle problematiche epistemologiche, che dovrebbero attrezzarli riguardo alla considerazione della scienza, mai assoluta, certa, definitiva, inconfutabile ma sempre congettura, opinione, punto di vista, raggiungimento provvisorio non senz'altro progressivo, falsificabile da smentite e confutazioni.

Riguardo a tale casta sconcerto, disgusto, indignazione, disprezzo, riprovazione.

E i politici? Non solo quelli italiani, particolarmente ripugnanti e inetti, ma presso che tutti quelli dell'universo mondo si sono palesati individui di mediocre conio, in uno spettro comportamentale che annovera alcuni pragmatici, una masnada folta di incompetenti spaventosi nella gestione governativa, minimizzatori e addirittura negazionisti del flagello virale.

Quasi tutti hanno proceduto maldestramente, per tentativi ed errori, ma non popperianamente bensì insistendo nell'assunzione delle medesime misure, anche se evidenzianti inefficacia clamorosa.

Da qualche giorno si assiste (io indignato) alle proclamazioni dei produttori di antivirus, in furibonda gara propagandistica nell'asserire che il loro antidoto è pervenuto a livelli mirabolanti di efficacia. Ovvio che il vaccino che primeggerà nella contesa assicurerà alla ditta produttrice incassi colossali.

Esecrazione. Se i governanti del Pianeta non fossero in egemonica quantità cialtroni e gaglioffi, si sarebbero accordati nel porre in sintonia operativa tutti gli autentici esperti della problematica, con l'imperativo categorico di pervenire con la massima celerità alla realizzazione di un farmaco

oppositivo al microscopico micidiale aggressore di sperimentata efficacia, da mettere con immediatezza a disposizione di tutti gli individui popolanti il globo terracqueo.

Chiusura in casa della gente e stop all'attività degli esercizi commerciali nei quali si reputa che il Coronavirus intervenga intensamente a contagio (lockdown), interruzione della frequenza scolastica, differenziazione nella rigidità delle misure difensive da territorio a territorio (in Italia anche con una non poco grottesca discriminazione cromatica), distanziamento tra gli individui detto sociale (divieto di assembramenti), obbligo di tutelare il volto tramite sovrapposizione ad esso di maschera terapeutica, tale anche da impedire la disseminazione del contagio se dallo stesso si è affetti: entro uno spettro di variabili dispositive più o meno tutti gli Stati del Pianeta confidano di contrastare la pandemia adottando misure oppostive di tal fatta.

Si devono considerare tali generalizzati provvedimenti fondati ed efficaci anche tenendo conto dell'evidenza che una quantità egemone di Paesi su di essi fervorosamente punta? Mah. Ponendo accesa attenzione alla più che modesta esibizione della cosiddetta scienza nel dramma insorto e persistente, l'espressione di fieri dubbi al riguardo è legittima e comprensibile.

Non si può, insomma, escludere che la magmatica e proliferante massa di espedienti escogitati sia inefficace, manifestazione, da considerare con complessiva benevolenza, della volontà umana di difendersi convulsivamente con disperata applicazione dalle aggressioni di svariata natura che con ostinata reiterazione si scagliano a detrimento del genere umano.

Però, neppure è escludibile che qualche antidoto concorra ad attenuare l'impeto del distruttore, come la distanza fisica tra gli individui (magari ben oltre il metro che costituisce una sorta di canone convenzionale) e la copertura del volto con la cosiddetta mascherina. In verità su tali due precauzioni si è insistito retoricamente a iosa. Ma i governi, stabiliti al riguardo espliciti obblighi, non sono stati capaci di imporle con draconiana durezza e tolleranza zero avverso i colpevoli di infrazioni l'integrale rispetto.

L'attacco globale del virus, infatti, ha ulteriormente evidenziato che l'umanità è costituita da mentecatti smisurati in prevalente percentuale, sommi idioti che se ne impipano delle disposizioni normativamente sancite di indossare le mascherine e neppure sono soccorsi dalla minimale intelligenza occorrente per intendere come la stessa va collocata sulla faccia, ebeti al grado massimo inetti a valutare e a mantenere la distanza di almeno un metro per non contaminare gli sfortunati che detti cretini universali incrociano.

Ecco, se i governanti e gli amministratori degli Stati, delle regioni e delle città fossero stati e fossero, imperando la virulenza pervasiva e protratta, implacabili e sistematici nel colpire gli eversori che nessun altro linguaggio se non la punizione intendono, con alta probabilità la potenza del flagello sarebbe adesso più tenue e le caotiche misure assunte, oltre distanziamento e protezione della faccia con mascherina (indossata come dio comanda), sarebbero state e permarrebbero non necessarie e pleonastiche. E ciò va ascritto a ulteriore responsabilità degli inetti capipopolo, quale colpa inemendabile.

Ripeto che sono del tutto comprensibili il disperato affannamento degli umani per difendersi dal micidiale invisibile nemico e la fiducia febbrile nella scoperta di un antidoto in grado di azzerare la malizia del pandemico aggressore. Non riesco però a dissolvere del tutto in me la supposizione che il mostriciattolo, emissario della Natura leopardianamente intesa, sia inattaccabile dalle misere armi umane, imperterrito nella sua azione incidentalmente catastrofica per il genere degli esseri pensanti, fino a quando, di sua iniziativa, si riterrà soddisfatto della sua manifestazione di potenza e, misterioso come nell'occasione della prima apparizione, si risolverà a estinguere o almeno a porre temporaneamente in sonno la sua terrificante presenza. Forse, per sopravvivere in attesa che il morbo esca *sua sponte* di scena, alle genti non resta che confidare nella misericordia enigmatica di Domineddio.